

**Omelia per la Solenne Concelebrazione Eucaristica a chiusura dell'Anno Giubilare  
per il IV centenario della morte di san Giovanni Leonardi.**

**XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO**

Roma, San Pietro in Vaticano (Domenica, 18 Ottobre 2009 - ore 10,00)

**Giornata Missionaria Mondiale**

Carissimi Fratelli e sorelle,

è con profonda gioia che ci siamo riuniti questa mattina nel cuore della Chiesa per celebrare Cristo nostra Pasqua la cui luce risplende nei suoi santi e particolarmente sul volto di san Giovanni Leonardi (1541-1609), Fondatore dell'Ordine della Madre di Dio, fondatore del Collegio di Propaganda Fide e patrono dei farmacisti, a conclusione dell'Anno Giubilare proclamato in occasione del IV centenario della sua morte.

Ogni santo, in effetti, è espressione della fecondità della Pasqua di Cristo; ogni santo ne proclama la sua potenza, capace di riportare l'uomo alla santità della sua prima origine e di fargli pregustare i doni che per lui sono preparati nel mondo rinnovato. La biografia di ogni santo è un grido altissimo dell'Alleluia Pasquale, è una nota viva che compone il canto del Preconio che la Chiesa intona nella grande veglia pasquale, per inneggiare alla vittoria di *"Cristo risorto che fa risplendere sugli uomini la sua luce serena"* (Exultet).

Come non considerare altresì, un singolare un dono della Provvidenza il fatto che questa solenne celebrazione avvenga in questo luogo carico di memorie apostoliche e in questo giorno in cui la Chiesa celebra la Giornata Missionaria Mondiale?

Sono le coordinate che la Provvidenza ha disposto e che senz'altro ci aiutano a scorgere meglio nella vita di san Giovanni Leonardi, il nucleo della sua affascinante spiritualità. *"San Giovanni Leonardi - ha scritto il Papa Benedetto XVI nel messaggio inviato al Rev.mo Padre Generale P. Francesco Petrillo - risplende nel firmamento dei santi come faro di generosa fedeltà a Cristo. In una società convulsa come quella tardo-rinascimentale, tra la seconda metà del '500 e il primo '600, egli si adoperò perché tra i suoi contemporanei tornasse a brillare la luce di Cristo e si avvertisse il calore dell'amore misericordioso di Dio"*.

L'intera biografia di san Giovanni Leonardi è riassumibile proprio in questo progetto, sviluppato lungo tutta la sua intensa giornata terrena e tradotto in concrete scelte che illuminarono il panorama, per certi versi oscuro, di uno dei periodi più drammatici della vita della Chiesa.

In verità è possibile seguire Cristo solo se si scorgono i tratti luminosi del suo Volto sul volto di quello di coloro che gli appartengono. Lo si annuncia veramente solo se si rende visibile la sua Presenza mediante la presenza di uomini che toccati dalla Grazia di Dio facciano ritornare Dio in mezzo agli uomini. Possiamo quindi senz'altro dire che san Giovanni Leonardi è stato fra questi e che con la sua vita luminosa ha fatto ritornare Dio presso gli uomini. Ecco il senso della sua missionarietà.

Il santo farmacista di Diecimo credeva fermamente in una rinnovata missionarietà, non riducibile a strategia propagandista, ma come permanente atteggiamento di un amore che urge, spinge e motiva una creatività che non conosce sosta. Tutta la sua vita ha il sigillo dell'amore incontenibile e instancabile per la gloria di Cristo. La sua missionarietà non è solo geografica, nel senso che per esprimersi non ha bisogno di abbandonare gli spazi che più gli sono familiari, anche se sappiamo quanto questo sogno lo affascinasse, soprattutto quando gli giungevano gli echi delle gesta missionarie di chi era andato nelle Indie occidentali, ma doveva essere capace di trasformare in missionario ogni gesto, ogni sforzo, ogni briciola di tempo e di energia per un unico e supremo interesse: Cristo e Cristo crocifisso. Partire non è tutto, se poi non ci si consuma per la causa di un Altro.

San Giovanni Leonardi non abbandonò mai l'Italia, ma visse intensamente da missionario prima nella sua città di Lucca, non installandosi nella comoda posizione che gli poteva garantire la condizione di un canonicato o di qualche occupazione clericale. Fin dall'inizio sconvolge la stantia situazione di un ambiente ecclesiale dove si consuma un vuoto rituale che si appaga dell'apparente vitalità di una religiosità che, a ben guardarla, è labile se non addirittura morta. Ma Giovanni Leonardi non è il tipo che si mette a fare le analisi più complicate o a piangere sui tempi cattivi che gli sono toccati. Lui fa il missionario. Non lo vogliono ascoltare gli adulti? Allora eccolo lì a fare il catechismo ai più piccoli, certo che da loro potrà venire il rinnovamento della città. Non lo vogliono più nella sua città? E allora si mette a disposizione del Papa e percorrere monasteri, santuari ed intere diocesi per farvi rifiorire la stessa passione e il primato di Dio, molte volte sepolto sotto ben altre passioni e interessi mondani.

Il segreto della sua missionarietà è semplice ed è ribadito nel capitolo 8° del progetto missionario scritto nel 1608 insieme a Mons. Giovan Battista Vives, Padre Martin de Funes e diretto al Papa Paolo V: "*non quaerere quae sua sunt sed quae Jesu Christi*". Non ricercare i propri interessi ma quelli di Gesucristo. Solo a partire da questo inderogabile primato può nascere e prosperare un progetto missionario fecondo ed irresistibile.

Verso la fine della sua vita il Santo, accentua ancor più e dilata il suo cuore ai bisogni di tutta la Chiesa. Ne anela la riforma e lo scrive al Papa Paolo V. La vuole tutta missionaria, senza ingerenze di patronati politici e amministrativi, ma intimamente protesa a tutti gli uomini e a tutto l'uomo, come lo rivelano "*le estreme e gravissime necessità*" di territori e gruppi umani carenti di autentici Apostoli che se ne facciano carico. La Chiesa tutta in stato di missione è veramente "*semper reformanda*"! La missione è l'antidoto contro una Chiesa autoreferente e per questo imborghesita e stanca. La vita di fede, tanto personale quanto comunitaria ed ecclesiale, riprende nuovo vigore tutte le volte che si allargano i suoi orizzonti per l'annuncio del Vangelo. L'inviato che chiama alla decisione per Cristo è a sua volta chiamato a vivere ogni tempo della sua esistenza e della sua

missione come ora dell'incontro e della decisione che cambia la vita perché il Vangelo vivente raggiunga tutto l'uomo, in ogni uomo, a cominciare dal suo cuore.

San Giovanni Leonardi, è cosciente che non si tratta di fare bei programmi o di moltiplicare scritti se poi non ci sono uomini in grado di realizzarli con totale abnegazione. Ecco allora l'idea centrale che sostiene tutta la proposta che sfocerà nella fondazione del Collegio di Propaganda Fide: formare uomini "all'Apostolica", procedenti dagli stessi luoghi e ambiti a cui poi dovranno essere indirizzati. Una *task force* diremmo oggi, cioè una unità operativa, composta di preti autoctoni, che rompano il monopolio dei grandi ordini religiosi o di strutture non più in grado di esprimere slancio e generosità fino all'eroismo. Che sappiano fin dall'inizio che il loro mondo sarà quello delle frontiere più lontane sia dal punto di vista geografico che sociale. Che siano formati e temprati, mettendo in conto anche il martirio, da quello che si consuma in un momento a quello che si assapora goccia a goccia nel quotidiano lavoro, con la radicalità di un monaco ma con la libertà di movimento e di azione del più intraprendente dei preti secolari. Spogli di tutto pur di farsi tutto a tutti nel nome di Gesù. Pronti a intervenire proprio là dove l'abbandono della fede o oggettive difficoltà getterebbero nello sconforto anche i più arditi. Questo era quello che intendeva nel dire "all' Apostolica". Quindi non un *super man* inesistente, ma un soggetto umanissimo, come quello degli Apostoli, che dopo aver fatto l'esperienza di un incontro affascinante con Gesù e ricolti del suo Spirito, non si sono più fermati. La missione è lotta, agonia, passione: è vita piena, con tutto lo spessore dell'umanità.

La partecipazione alla missione, afferma ancora san Giovanni Leonardi, non è lasciata all'arbitrio, anche se generoso del singolo, ma deve considerarsi come una fondamentale legge di vita della comunità tutta intera. La comunione esige di esprimersi nella corresponsabilità per la missione, nel reciproco scambio e nell'aiuto che tutti i credenti possono dare in ordine all'annuncio del Vangelo.

Il respiro della missione è e resta sempre il mondo intero! "Abbatte i bastioni" di tutte le chiusure asfissianti, le ossessività gelose, le paure accecanti è vivere nel vento della Pentecoste! In tal modo, la cooperazione di tutti e di ciascuno in ordine alla missione diventa una delle espressioni più alte della docilità all'unico Spirito di vita. La vocazione di ogni battezzato alla missione si realizza nella comune responsabilità di ciascuno nei confronti dell'unico Vangelo: tutta la Chiesa annuncia tutto il Vangelo a tutto l'uomo, ad ogni uomo.

Questo era quanto si portava nel cuore San Giovanni Leonardi e che ci auguriamo, per sua intercessione, diventi sempre più vivo nel cuore dei suoi figli spirituali, i carissimi Chierici Regolari della Madre di Dio, di tutti i membri della grande famiglia di Propaganda Fide che riconoscono in san Giovanni Leonardi il loro fondatore e modello e di tutti voi carissimi fratelli e sorelle accorsi così numerosi per cantare il Giubileo della sua Pasqua.